

L'Autorità non ha ancora posto in essere il richiesto adeguamento della propria struttura nel senso espresso dal Ministero, ma per effetto della sopravvenuta normativa recata dal D. Leg.vo n. 286 del 20 luglio 1999 — recante *"riordino e potenziamento dei meccanismi e strumenti di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche"* — il proseguire nell'inottemperanza si configurerebbe come violazione di legge.

In particolare, premesso che ai fini della regolarità amministrativo-contabile, è fatta salva da detto D. Leg.vo n. 286 la competenza dell'esistente collegio dei revisori dei conti, l'Ente dovrà procedere all'individuazione delle strutture deputate all'espletamento del controllo di gestione, del controllo strategico e della valutazione dei dirigenti, secondo i criteri posti dagli articoli da 1 a 6 di detto decreto legislativo.

Quanto specificamente al controllo di gestione e alla valutazione dei dirigenti, le relative strutture all'uopo incaricate risponderanno al Segretario generale, mentre la valutazione di quest'ultimo sarà svolta dal Presidente o dal Comitato portuale.

5. Il personale

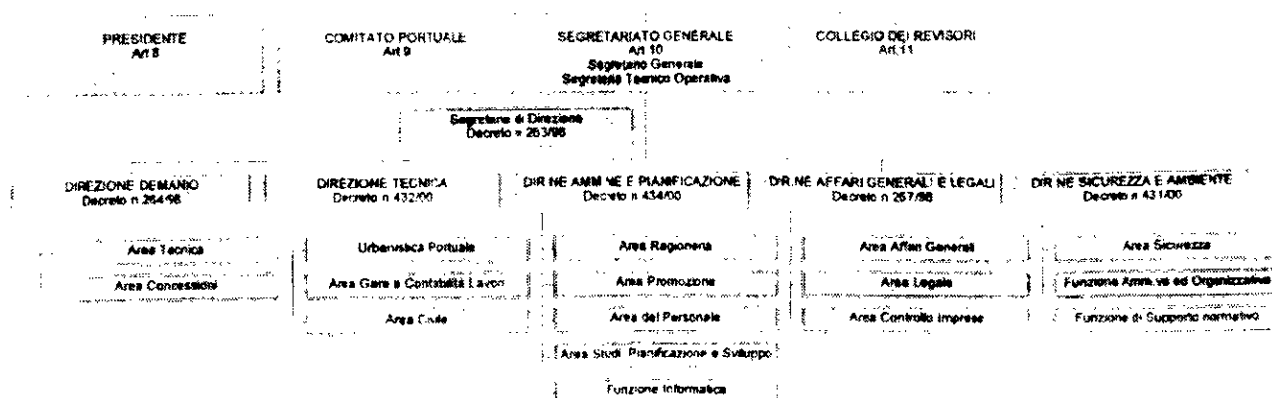
5.1 La contrattazione collettiva

Nel periodo considerato ha operato e opera ancora il contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato nell'ottobre del 1996 e scaduto il 31 dicembre 1998. Detta disciplina contrattuale è perciò in corso di rinnovo all'interno di uno schema contrattuale definito "contratto d'area" che riguarderà tutti i lavoratori dei porti nazionali.

Tale contratto dovrebbe consentire - secondo l'Ente - l'omogeneizzazione del trattamento economico e normativo del personale operante negli scali italiani con il prefigurato obiettivo di evitare distorsioni nel mercato del lavoro e nella libera concorrenza tra porti e nei porti. Ad ogni modo, esso appare destinato alla prosecuzione di una disciplina retributiva uniforme nei confronti del personale delle imprese private operante nei porti e del personale delle autorità portuali, enti pubblici non economici, pur differenti essendo la natura giuridica, ma soprattutto le logiche operative delle prime - volte al conseguimento del maggior lucro - rispetto a quello delle seconde, preordinate al controllo, coordinamento, programmazione e promozione delle attività portuali.

5.2 La dotazione organica e la dotazione effettiva

L'Autorità Portuale di Venezia ha definito tramite decreti la struttura del proprio segretariato generale che, insieme agli altri organi, viene rappresentato nell'organigramma seguente:



Con deliberazione n. 22 del 18 settembre 1997, il Comitato Portuale ha deliberato l'organico della Segreteria Tecnico Operativa in complessive 69 unità. Detta deliberazione è stata approvata dal Ministero dei Trasporti e della Navigazione (telex Prot. N. 5191545 del 13 ottobre 1997).

L'anno 1998 è stato caratterizzato dall'uscita dal servizio di n. 117 dipendenti collocati in pensionamento volontario anticipato. La Legge 30/1998 ha infatti consentito il ricorso al prepensionamento per buona parte delle unità lavorative in esubero rispetto alla dotazione organica prevista.

Anche a seguito dei citati prepensionamenti, dal 1° di luglio è stata attuata una profonda ristrutturazione degli assetti organizzativi della Segreteria Tecnico Operativa con assegnazione, a ciascuna delle strutture istituite, di incarichi, funzioni e dotazione organica.

Nel 1998 l'Autorità ha, quindi, proceduto ad una profonda revisione della precedente struttura organizzativa come risulta dall'organigramma innanzi riportato graficamente.

Il collocamento del personale in pensionamento anticipato ha consentito di ridurre l'area dei lavoratori in esubero a circa 60 unità.

Per quanto riguarda il personale in forza alla Segreteria Tecnico Operativa, è da rilevare che, a causa di *"asimmetria numerico-qualitativa"* tra necessità e disponibilità di figure professionali adeguate alla nuova organizzazione del lavoro, l'Autorità ha ritenuto necessario procedere - previa adeguata selezione - all'assunzione, nel corso del 1998, di 13 dipendenti dotati di comprovata professionalità o in possesso di un elevato grado di preparazione di base; (di questi, due sono stati assunti con la qualifica di Quadro, due con la qualifica di Impiegato direttivo, mentre gli altri nove sono stati assunti con la qualifica di Impiegato amministrativo e tecnico).

L'anno 1999, per quanto riguarda il personale, non è stato caratterizzato da eventi di particolare rilievo. L'uscita dal servizio, durante l'anno 1998, di 117 dipendenti collocati in pensionamento anticipato, l'assegnazione di nuove competenze all'Ente e la ricerca di un assetto organizzativo sempre più rispondente alle esigenze, hanno comportato alcuni interventi di assestamento nelle strutture dell'Ente.

Consistenza del personale in forza al 1° gennaio 1999:

- dipendenti in servizio presso la Segreteria tecnico operativa	n.	80 unità
- personale in distacco presso T.M.B. S.r.l.	n.	29 unità
- personale in distacco presso V.T.P. S.p.A.	n.	3 unità
- personale in distacco presso Regione Veneto	n.	6 unità
- personale in distacco presso T.I.V. S.r.l.	n.	1 unità
- personale in distacco presso Teleporto Adriatico S.r.l.	n.	3 unità
- personale in distacco presso Vecon S.p.A.	n.	5 unità
totale dipendenti in forza	n.	<u>127 unità</u>

Consistenza del personale in forza al 31 dicembre 1999:

- dipendenti in servizio presso l'Ente	n.	80 unità
- personale in distacco presso T.M.B. S.r.l.	n.	25 unità
- personale in distacco presso V.T.P. S.p.A.	n.	2 unità
- personale in distacco presso Regione Veneto	n.	6 unità
- personale in distacco presso T.I.V. S.r.l.	n.	1 unità
- personale in distacco presso Teleporto Adriatico S.r.l.	n.	5 unità
- personale in distacco presso Vecon S.p.A.	n.	5 unità
totale personale in servizio ²²	n.	<u>124 unità</u>

	Dipendenti disponibili presso l'Ente				Dipendenti in distacco		Totale	
	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Enti	Imprese	Qualifica	Categoria
Segretario Generale	1	-	-	-	-	-		1
Dirigenti	5	-	-	-	-	-		5
Quadri ed Impiegati	-	17	52	-	6	22		97
- Quadri		17				4	21	
- Impiegati amm. e ass.			33		6	3	42	
- Impiegati tecnici			5			1	6	
- Impiegati operativi			14			14	28	
Operai	-	-	-	6	-	16		22
- Operai di officina							-	
- Gruisti / Autisti				5		16	22	
- Operai altri							-	
	6	17	52	5	6	38		
	81				44			124

²² Escluso il Segretario Generale.

Nella relazione amministrativa al consuntivo 1999 risulta che durante l'anno hanno risolto il rapporto di lavoro quattro dipendenti, due dei quali sono stati assunti da T.M.B. S.r.l. e da V.T.P. S.p.a., a seguito della sottoscrizione di apposite convenzioni con le imprese portuali volte a favorire il passaggio alle dirette dipendenze delle stesse di personale in posizione di distacco.

In considerazione dell'importanza recentemente assunta dalle tematiche di carattere ambientale con particolare riguardo all'ecosistema lagunare e con l'obiettivo di elaborare interventi, anche di tipo innovativo volti alla salvaguardia delle condizioni ambientali, all'analisi dei sedimenti oggetto di operazioni di escavo, nonché alle attività di bonifica dei territori oggetto di riconversione ad uso portuale, dal 1° gennaio 1999 è stato assunto un dirigente al quale è stata affidata la responsabilità della Direzione Ambiente.

Per quanto riguarda il personale in esubero (circa 60 unità), è stata mantenuta, in buona parte, la consistenza numerica dei dipendenti in posizione di distacco presso le imprese portuali e la Regione del Veneto (n.44 unità al 31.12.99), e ciò nonostante la cessione, durante l'anno, della T.M.B. S.r.l. ad un gruppo imprenditoriale privato.

L'area dell'esubero - sostiene l'Ente - resta in ogni modo un fattore condizionante nella gestione delle risorse umane; alcune esperienze trascorse indicano, infatti, che il ricorso all'istituto del distacco, che la Legge 84/1994 prevede e disciplina come soluzione occupazionale transitoria per il personale non appartenente alla Segreteria Tecnico Operativa, non sembra essere un modello idoneo a consolidare il rapporto fra datore di lavoro e prestatore d'opera ed a creare condizioni che favoriscano la stabilità e lo sviluppo del lavoro nell'impresa. Inoltre, l'amministrazione di una pluralità di rapporti di lavoro da parte dell'Autorità Portuale con esigenze e soggetti diversi comporta una gestione complessa delle relazioni fra sindacato e impresa, con ripercussioni sulle dinamiche contrattuali di ciascun datore di lavoro, Autorità Portuale compresa.

Per quanto riguarda invece il personale in forza alla Segreteria Tecnico Operativa, è da rilevare che nel corso dell'anno sono stati attuati, come sopra accennato, interventi di carattere organizzativo conseguenti alle nuove competenze assegnate all'Autorità Portuale con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 272/1999.

L'attività di formazione ed aggiornamento del personale è proseguita con la partecipazione a corsi professionali, svolti sia all'interno con personale qualificato dell'Ente, sia, soprattutto, all'esterno presso Istituti specializzati.

Sul fronte delle relazioni industriali, sono continuate le trattative a livello nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre 1998.

Un tavolo negoziale è sempre rimasto aperto sulle questioni riguardanti "le regole e la sicurezza del lavoro in porto".

5. 3 Costo del personale

- Il costo complessivo del personale per il 1998 è pari a 18.942 milioni di lire (incluso TFR) che va rapportato ad una presenza media in servizio di 180 unità. Da detto costo vanno dedotti i recuperi relativi al personale in distacco presso altri enti o imprese pari a 10.711 milioni di lire e si ottiene la cifra di 11.075 milioni di lire.

Corrispondentemente nel 1999, il costo complessivo è stato pari a 12.981 milioni di lire che, al netto dei recuperi per 4.506 mil., ha comportato un costo di 8.475 milioni di lire.

- Per quanto riguarda il costo medio del personale (esclusi i contributi relativi alla Legge 336/70, le spese per corsi di aggiornamento, le spese per missione e gli oneri a carico del dipendente per servizio mensa) si ottengono i seguenti valori:

1998 180 dipendenti ²³ 18.942 milioni costo medio pari a 105,2 mil Lit.

1999 126 dipendenti 12.660 milioni costo medio pari a 103,0 mil Lit.

- Le spese per il personale (escluso l'onere relativo al personale distaccato, che è rimborsato dalle imprese beneficiarie, i contributi per la legge 336/70 ed il TFR) risultano pari a:

Anno 1998 10.711 ml. Lit (19% su entrate correnti e 21,4% su spese correnti)

Anno 1999 8.475 ml. Lit (17,4% su entrate correnti e 35% su spese correnti)

²³ La media dei dipendenti in servizio nel 1998 - compresi i distaccati - è pari a circa 180 unità a seguito dei provvedimenti di prepensionamento che si sono realizzati a partire dal 1 maggio sino al 31 agosto (nel 1999 la media è pari a 126 dipendenti).

PARTE III

ATTIVITA' ISTITUZIONALE

6. Attività concessoria

Vanno, al riguardo, premessi alcuni cenni in tema di assetto territoriale.

Il porto di Venezia è costituito da tre ambiti:

- 1) il porto "commerciale storico" di Marghera, interamente demaniale;
- 2) il porto "industriale" di Marghera ove l'ambito demaniale è costituito esclusivamente dai canali di grande navigazione e dalle relative fasce demaniali (la cui larghezza varia dai 10 ai 20 metri);

Venezia-Marittima, destinato al traffico passeggeri e solo in parte al traffico commerciale (in attesa di un suo definitivo trasferimento nella zona portuale di Marghera).

L'ambito demaniale di cui al punto 1 è stato suddiviso in quattro terminal, come indicato nelle Ordinanze n.29 del 27.2.1997 e n.80 del 30.7.1999 (si tratta dei terminali Vecon S.p.a., Molo B, Molo A e Molo Sali).

Per effetto della nota dismissione e conseguente restituzione di alcuni canali alla giurisdizione del Magistrato alle Acque per tramite dell'Autorità Marittima, l'Autorità Portuale ha versato all'erario i canoni relativi alle concessioni rilasciate per l'anno 1998 in detti ambiti, pari a 205 milioni di lire (n.1 atto formale, n.28 licenze integrali e n.15 scorpori da licenza concernenti in gran parte insediamenti per cantieristica minore, per mitilicoltura e attraversamenti di servizi).

6.1 Concessioni per uso commerciale

Nonostante l'entrata in vigore della legge 7 dicembre 1999, n.472 - che all'art. 19 ha semplificato i criteri di determinazione mediante regolamento ministeriale dei limiti dei canoni demaniali di aree e banchine - non risulta ancora emanato il regolamento attuativo dell'art. 18 della legge 84/94 (procedura di pubblicazione, durata delle concessioni, e specialmente determinazione dei limiti minimi dei canoni); alla individuazione di un provvisorio quadro di riferimento normativo, (in attesa del regolamento) avevano provveduto peraltro specifiche indicazioni ministeriali contenute nelle istruzioni diramate nel 1996 (circolare n.41 del 6 maggio) e nel 1997 (dispaccio del 21 luglio).

Come per gli anni precedenti, anche per il 1998 e il 1999 - fatta una preliminare esposizione delle modifiche ed innovazioni che hanno interessato l'assetto territoriale del porto di Venezia - si è ritenuto significativo analizzare nel dettaglio le varie componenti economico-produttive che usufruiscono di concessioni demaniali, quali emergono dall'analisi del fatturato dei canoni introitati e dal limite inferiore di 10 milioni annui. Vanno, al riguardo, sottolineate le caratteristiche del tutto singolari che continuano a contraddistinguere le concessioni nel porto veneziano: in particolare, vi è un'alta concentrazione di entrate (17.832 milioni di lire su 19.893 mil., pari al 90% del fatturato annuo) ottenuta da un numero ristretto di soggetti concessionari (133 su 340, pari al 39% del totale complessivo) peraltro variamente distribuiti all'interno dei vari settori economici

Nel corso del 1999 hanno proseguito la loro attività portuale in regime di concessione demaniale i seguenti soggetti imprenditoriali.

Nel porto commerciale "storico" di Marghera interamente demaniale:

- **T.M.B. S.r.l.** costituita ai sensi dell'art. 20 co. 5 della legge di Riordino, Impresa portuale ai sensi dell'art. 16 della stessa legge e la cui

privatizzazione secondo i dettami della legge medesima si è conclusa in data 24 giugno 1999. La concessione è disciplinata secondo i principi dettati dall'art. 18, per la parte di immediata attuazione con atto formale per il periodo 01.10.1998 / 30.09.2023. L'ambito territoriale è di complessivi 268.700 m² con banchine che si sviluppano per m 1.754.

Il canone demaniale, indicizzato Istat, da corrispondersi in rate trimestrali, tiene conto dell'incidenza del bonus per i dipendenti dell'Autorità Portuali distaccati presso la società suddetta ed ha prodotto introiti nell'anno 1999 per complessive Lit 2.474 milioni.

- **T.I.V. S.r.l.** società costituita dalla Compagnia Lavoratori Portuali di Venezia ai sensi dell'art. 21 della Legge 84/94. E' impresa portuale a norma dell'art. 16. Nel corso dell'anno è stato perfezionato l'iter per la stipula (avvenuta in data 9.2.2000 rep. 30038) dell'atto formale disciplinante, secondo i principi dettati dall'art. 18, per la parte di immediata attuazione, l'insediamento per il periodo 01.10.1998 / 30.9.2023. L'ambito territoriale è di complessivi m² 261.300 con banchine per m 1.980. Il canone demaniale, indicizzato Istat, da corrispondersi in rate trimestrali, ha prodotto introiti per l'anno 1999 per complessive Lit. 2.031 milioni.

- **Vecon S.p.A.** impresa portuale ex art.16, ha in concessione pluriennale per il periodo 01.10.1997 / 30.09.2022 il terminal contenitori di Marghera, il cui ambito territoriale è oggi di 185.000 m² ed è destinato ad espandersi nell'area adiacente, che sarà servita dalla nuova banchina Liguria di prossima costruzione. Il canone demaniale indicizzato Istat, da corrispondersi in rate trimestrali, ha prodotto introiti per l'anno 1999 per complessive Lit. 1.452 milioni.

- **Multi Service S.r.l.**, impresa portuale ai sensi dell'art. 16. La concessione provvisoria attualmente concerne un territorio di m² 64.300 con sviluppo di banchine per m 656; tuttavia l'insediamento potrebbe essere destinato ad espandersi nell'adiacente Molo Sali, ove sono previsti lavori per la realizzazione di una nuova banchina, nell'ambito demaniale restituito da parte dei Monopoli di Stato alla disponibilità dell'Autorità Portuale con formale atto di riconsegna

Intervenuto in data il 28/01/98. L'insediamento del terminal potrà essere gestito per stralci e ad infrastrutturazione ultimata il territorio disponibile potrà quindi essere esteso per complessivi m² 175.500, con banchine per m 1.774. La concessione provvisoria in attesa di disciplina pluriennale, ha avuto la durata di un anno, con decorrenza 01/01/99 e scadenza al 31/12/99 ed un canone di 581 milioni di lire.

L'entrata in vigore della Legge 7 dicembre 1999, n. 472 ha praticamente consentito di sanare l'anomalia che si era creata in conseguenza della mancata emanazione del regolamento ministeriale di attuazione dell'art. 18 della legge 84/94, prevedendo detta legge n.472, all'art.19 comma 2, la convalida dei canoni stabiliti dalle autorità portuali per concessioni assentite fino alla data di emanazione del decreto ministeriale di disciplina della materia.

E' stato così eliminato un elemento, quale la provvisorietà del canone, che contrastava con le esigenze di stabilità e certezza del rapporto scaturente dall'atto di concessione pluriennale.

Si è ancor più consolidato, quindi, il criterio di determinazione dei canoni da anni adottato e che si basa, come evidenziato in precedenti relazioni, essenzialmente sui valori immobiliari riferendosi a quelli di costruzione (banchine e/o magazzini e fabbricati) o di consolidamento (aree), attualizzati cui viene applicato un tasso di capitalizzazione (5% indicato dal Ministero vigilante con circolare n. 41 del 6 maggio 1996) e corretto secondo precisi parametri che tengono conto del coefficiente di vetustà, dello stato di conservazione, della ubicazione e della funzionalità, anche con riferimento al pescaggio dei canali portuali.

Non sono previste condizioni a carico del concessionario per la realizzazione di opere infrastrutturali (art. 18/art. 5) su banchine o aree, anche perché i terminal oggetto di concessione sono già sufficientemente strutturati. E' stato previsto che, ove le imprese intendessero effettuare investimenti strutturali, di questi si terrà conto nella quantificazione del canone, con riferimento ai criteri anticipati

dal Ministero dei Trasporti e della Navigazione con la richiamata circolare del 6 maggio 1996.

In altri siti di Porto Marghera svolgono attività portuali commerciali:

- per conto terzi: n. 2 soggetti, con fatturato di 802 milioni. Al riguardo, degna di menzione è l'avvenuta stipula in data 22.9.1999, (n. 29967 di rep)., di un atto formale disciplinante- secondo i principi dettati dall'art.18, per la parte di immediata attuazione - la concessione per il periodo 1.1.1999/31.12.2023 al Centro Intermodale Adriatico di due banchine demaniali formanti un unico fronte di accosto di 468 m lungo il canale industriale Ovest al servizio del retrostante insediamento privato a valenza intermodale. Il canone demaniale indicizzato Istat, da corrispondersi in rate trimestrali, ha prodotto un introito per l'anno 1999 per complessivi 448 mil./ Lit.
- per conto proprio: n. 4 soggetti, per un fatturato di 844 mil. Lit.

Svolgono attività portuali correlate alla loro attività industriale : n.8 +2 (in dismissione) soggetti per un fatturato di 1.550 + 133 milioni di Lire.

Nel corso del 1999 si è proceduto all'accertamento del possesso dei requisiti previsti dall'art. 18 anche nei riguardi dei depositi costieri presenti nell'area di Porto Marghera (n. 12 soggetti per un fatturato di 1.118 milioni di Lire).

6.2 Concessioni di aree portuali per traffico passeggeri

Nella zona di Venezia-Marittima (con S. Basilio e centro storico) è insediata la V.T.P. S.p.A. che gestisce il traffico dei passeggeri ed i servizi ed attività collegati.

La concessione è disciplinata per licenza ex art. 36 Cod. Nav. sino al 30.4.2000 in attesa che la situazione logistica caratterizzata, nel corso del 1999, da importanti interventi di ristrutturazione di aree e manufatti, si assesti in modo da rendere possibile la prevista stipula di un atto pluriennale per il periodo 1.5.2000-30.4.2024.

Il canone demaniale introitato per l'anno 1999 ammonta a complessivi 2.092 milioni di lire.

6. 3 Concessioni di aree portuali per altri usi

Esclusi quelli riservati alle Amministrazioni dello Stato per l'esercizio di attività attinenti a quelle marittime e portuali o di istituto e per la cui disciplina è stata emanata l'Ordinanza n.97 del 29.12.1999, vi sono aree e immobili nell'ambito portuale demaniale di Venezia-Marittima e di Marghera (Moli A, B, Sali) destinati in concessione a soggetti comunque legati all'attività portuale e così individuabili:

- operatori portuali di servizio alle merci : n. 3, per un fatturato di 113 milioni di Lire;
- agenzie marittime e spedizionieri: n. 11, per un fatturato di 355 milioni di Lire;
- provveditorie marittime: n. 4, per un fatturato di 232 milioni di Lire;
- autotrasportatori: n. 6, per un fatturato di 359 milioni di Lire;
- attività di officina, riparazioni, manutenzioni o complementari all'attività di impresa portuale: n. 7 per un fatturato di 303 milioni di Lire.

Esistono altri insediamenti di attività comunque correlate all'ambito portuale o di indotto e siti al di fuori dell'ambito portuale commerciale:

- operatori industriali con stabilimenti non collegati al mare: n. 5 per un fatturato di 89 milioni;
- operatori che svolgono attività di lavori marittimi: n. 5, per un fatturato di 114 milioni;

- servizi portuali (rimorchio, pilotaggio ecc.): n. 6, per un fatturato di 194 milioni;
- operatori del settore servizi di interesse ambientale: n. 2, per un fatturato di 70 milioni di Lire;
- aziende erogatrici di servizi di interesse pubblico generale (acqua, luce, gas ecc.): n. 8, per un fatturato di 447 milioni di Lire.

Un cenno merita la intervenuta regolarizzazione della posizione della Compagnia Lavoratori Portuali a seguito della mutata natura giuridica in applicazione della legge di riforma. Il canone per le occupazioni di beni demaniali a Marittima ed a Porto Marghera è stato determinato a tariffa (i canoni fatturati complessivamente hanno prodotto nel 1999 un rendimento di 352 mil/ Lit).

Quanto alla **cantieristica (maggiore e minore)**, va premesso che la normativa vigente (decreto interministeriale del 15/11/1995) reca disposizioni di favore per la cantieristica e la pesca/acquacoltura con misure unitarie di canoni di concessione notevolmente contenute (n. 5 per un fatturato di 207 mil/ Lit).

Vengono rilasciate concessioni di specchi acquei sia in centro storico (soprattutto nel Bacino di S. Marco) sia in altri canali portuali per stazionamento e/o operatività di natanti destinati a:

- trasporto di persone di linea: n. 1, per un fatturato di 343 mil/Lit;
- trasporto di persone non di linea: n. 14, per un fatturato di 481 mil/ Lit;
- trasporto merci: n. 2, per un fatturato di 27 mil/ Lit;
- deposito merci per la città: n. 5, per un fatturato di 194 mil/ Lit.

Altre concessioni riguardano beni destinati ad attività complementari all'attività armatoriale (n. 1, per un fatturato di 16 mil/ Lit).

Una particolare categoria meritevole di menzione raggruppa i soggetti pubblici e privati che operano in settori a prevalente interesse cittadino, fra i quali in primo luogo il Comune di Venezia, per lo svolgimento di attività di rifornimentiannonari o similari (n.5, per un fatturato di 426 mil/ Lit).

6.4 Concessioni demaniali marittime per usi turistico-ricreativi, ludici, culturali ed altri

Alcune concessioni (di esiguo numero e di modesta entità) sono assegnate a società remiere e circoli velici, con durata annuale e con canone provvisorio determinato sulla base dello specifico decreto ministeriale emanato ai sensi della Legge 494/93 in attesa delle delibera regionale di individuazione delle fascia di valore turistico e della relativa voce unitaria di canone per i siti interessati; altre sono assegnate per le seguenti attività:

- ricreativi: n. 1, per un fatturato di 16 mil/ Lit;
- culturali: n. 2, per un fatturato di 235 mil/ Lit;
- diporto: n. 1, per un fatturato di 78 mil/Lit;
- ristorazione: n. 5, per un fatturato di 104 mil/ Lit;

6.5 Nuove acquisizioni di aree

6.5.1 A seguito delle azioni intraprese per l'acquisizione di nuove aree per far fronte alle necessità di espansione territoriale in conseguenza della pressoché totale saturazione dell'ambito demaniale commerciale di Porto Marghera ed in aderenza alle strategie di sviluppo indicate dal Piano Operativo Triennale, nel 1999 l'Autorità è pervenuta ai seguenti risultati:

- in data 6 ottobre il Comune di Venezia, in conformità ed in ottemperanza al disposto del decreto prefettizio n. 4326/99/I° sett. del 12 luglio 1999, ha immesso l'Autorità Portuale nel possesso dell'area c.d. "Cipi-Sartori". Sulla base della deliberazione del Comitato portuale n.18/1998 del 18/06/1998 erano state avviate le procedure di esproprio di detta area, di proprietà del Comune di Venezia, onde acquisirla al demanio marittimo e ciò per una sua definitiva funzionale destinazione a fini portuali. In effetti nell'area in parola, con l'infrastrutturazione portuale conseguente alla realizzazione della nuova banchina Liguria, vi sarà l'ampliamento del territorio del terminal contenitori, che passerà dagli attuali 185.000 m² a circa 281.000

m². L'acquisizione al demanio, sia pure con fondi propri dell'Autorità Portuale, è apparsa la soluzione più logica e coerente, data anche la continuità dell'area all'ambito demaniale in concessione al terminalista Vecon S.p.A. nonché l'opportunità di rendere omogenei i rapporti giuridici ed economici conseguenti all'utilizzo delle aree da parte dello stesso terminalista nel contesto del particolare mercato portuale. Le operazioni di esproprio dovranno essere inderogabilmente ultimate entro il 31.12.2001 e prima di tale data dovrà operare l'apposita Commissione statale per la delimitazione dei confini con le proprietà di terzi, attesi i riflessi di ordine giuridico (art.55 Cod. Nav.) conseguenti alla demanialità dell'area acquisita;

- dopo la sottoscrizione di un protocollo di intesa in data 14/05/98 fra Autorità Portuale ed Agip Petroli S.p.A., il 21/12/1998 è stato stipulato tra le stesse parti un preliminare di compravendita dell'area c.d. ex Praoil, di circa 75.000 m², situata lungo la sponda di levante del canale industriale ovest da destinare, anch'essa, ad attività portuali o comunque collegate. L'area, ultimati gli interventi di bonifica a carico del venditore Agip Petroli S.p.A., in data 16 dicembre 1999, è stata acquisita al patrimonio indisponibile dell'Autorità Portuale per l'insediamento di attività portuali per circa 10.500 m² per la parte più a diretto confine con il canale marittimo, e ad esse collegate per la rimanente parte di circa 60.000 m².

L'intervenuta acquisizione di tale compendio immobiliare costituisce un fatto rilevante poiché consentirà il trasferimento dalla vicina area "Cipi-Sartori" dei soggetti che attualmente vi svolgono attività di assemblaggio, con destinazione anche all'imbarco. Consentirà, inoltre, il trasferimento del concessionario che oggi svolge attività di trasporto accessorie a quella portuale nell'ambito del molo Sali, che conseguentemente recupererà altre aree per l'ampliamento territoriale destinato a divenire il quarto terminal del Porto Commerciale di Marghera. A tal ultimo riguardo si evidenzia che con Ordinanza n. 80 del 30 luglio 1999 è stato ulteriormente identificato l'assetto territoriale del terminal del Molo Sali che sta trovando concreta delimitazione con la realizzazione della nuova cinta doganale.